

E ormai i laureati disdegnano la professione dell'insegnante

di Giovanni Bardi

Sempre più istruiti, gli italiani. Ma sono sempre meno quelli che vogliono fare l'insegnante. E' quanto emerge dall'analisi dell'universo dei laureati in Europa offerta dallo studio «Key data on education 2012» della Commissione Europea. Benché ancora sotto la media Ue in fatto di numero di laureati, ad ogni passaggio di generazione si assiste alla sua crescita, mentre nel resto dell'Europa di prima classe e più scolarizzata si assiste ad una sua flessione soprattutto tra i più giovani. Quasi ovunque in Europa, anche in Italia, si registra invece uno scarso interesse per le facoltà che preparano a diventare insegnanti, come Scienze della Formazione. Paesi leader in Europa registrano un numero maggiore di laureati delle coorti di età compresa fra i 30 – 34 anni rispetto a quelli di età compresa fra i 24 – 29 anni. I dati di fonte Eurostat dimostrano che in Italia il numero dei laureati cresce costantemente e con una certa regolarità dal secondo dopoguerra ad oggi. Passiamo dal 10,7% dei laureati di età compresa tra i 55 - 64 anni al 20,8% dei 24 - 29enni. Abbiamo praticamente raddoppiato la popolazione italiana laureata. Ma non basta. Per raggiungere gli obiettivi di Europa 2020 dovremo aumentare del 40% la quota dei laureati 30-34enni. Da un lato scontiamo certamente un gap storico in Europa in fatto di scolarizzazione: i 55-64enni sono in media il 19,1% mentre i 24-29enni il 31,6%. In Germania, ad esempio, è laureato il 25,4% dei 55 - 64enni, in Francia il 18,3%. Ma se in Francia i laureati 30-34enni erano il 43,5% e i 24-29enni calano al 41,7, in Germania tra i laureati 30-34enni (29,8%) e i 24-29enni (20,6%) il crollo è di ben 9,2 punti percentuali. Un trend negativo che si ripete simile anche in Inghilterra, Olanda, Finlandia, Danimarca, Spagna. In Italia questo non succede, qui i laureati crescono ad ogni passaggio di generazione. Evidentemente il segno della fiducia, lenta ad affermarsi sì, ma capace di interessare quote sempre più importanti di popolazione. Il divario generazionale più importante tra i più anziani e i più giovani ce l'ha soprattutto la Polonia. Qui il 38% dei 24-29enni è laureato mentre lo è solo il 12% dei 55-64enni. Altra criticità europea e anche italiana riguarda la crisi delle vocazioni docenti. I giovani non si iscrivono alle facoltà che preparano a diventare insegnante, come scienze della formazione. È proprio qui che cala di più il numero dei laureati mentre crescono le facoltà legate al settore del benessere della persona, alla salute, al welfare. Il campo dell'educazione perde laureati soprattutto in Portogallo (- 6.7%), Islanda (- 6%), Ungheria (- 5.2%), Belgio (- 4.5%). «Un problema per le future sfide di teachershortage (vedi Italia Oggi del 14 febbraio 2012), che in questi Paesi complicherà il ricambio generazionale dei docenti». In Italia nel 2009 solo il 6% dell'universo dei laureati lo era in scienze della formazione, contro una media Ue del 9,5%. Anche in Italia, insomma, rischiamo di restare a corto di maestri.